

Intervista a Fabio Boccalari - presidente dell'Associazione Nazionale Pioppicoltori -

Il 26 giugno prima assemblea di



➔ Fabio Boccalari, presidente dell'Associazione Nazionale Pioppicoltori

"La pioppicoltura Italiana è da sempre considerata un'eccellenza per il prodotto che fornisce e per le tecniche culturali e di ricerca sul Pioppo che la contraddistinguono. Da anni il mondo Pioppicolo è in crisi e questo sta minando le sue pur forti basi, che si trovano nella storia stessa di tutte le popolazioni che vivono e lavorano su tutto l'asse del fiume Po e di tutti i suoi affluenti.

Negli ultimi anni le forti importazioni e le problematiche derivanti da leggi e da regolamenti hanno limitato fortemente la coltivazione e con essa la fiducia dei pioppicoltori verso la coltivazione stessa e le istituzioni che dovrebbero salvaguardare la filiera agro-industriale del legno". Così Fabio Boccala-

ri, presidente dell'Associazione pioppicoltori italiani, ha aperto a Mantova la propria presentazione di 'Pro - Populus', l'organismo europeo nato alla fine dello scorso anno per volontà dei pioppicoltori e di Federlegno, che il prossimo 26 giugno celebrerà la propria prima assemblea a Santiago De Compostela.

Italia, Belgio e Spagna i Paesi costitutori. Ognuno dei Paesi membri avrà in Consiglio due rappresentanti, uno per il mondo agricolo e uno per quello industriale. Per l'Italia, a fianco di Boccalari che di Pro - Populus è vicepresidente, in consiglio siede

Nicoletta Azzi in rappresentanza delle industrie trasformatrici.

"Tutti gli altri paesi che credono nel pioppo stanno investendo fortemente in questa coltura -commenta Boccalari- perché è una tra le poche che riassume in sé i caratteri di multifunzionalità che tanto si ricercano".

Quali gli aspetti che contraddistinguono questa multifunzionalità?

"Intanto quello economico, che è sotto gli occhi di tutti; quello ambientale ampiamente dimostrato da studi sul suo impatto ambientale; poi quello sociale per il ruolo di controllo e regolamentazione del deflusso dei fiumi".

Perché il settore sta attraversando una crisi?

"Che una crisi - e seria - esista è innegabile. Basti considerare il calo delle piantumazioni nello scorso anno. E' una crisi diffusa, aggravata dal fatto che in Italia il Psr che con la sua misura 221 che da sempre contribuisce alla riduzione delle spese di impianto, nell'ultima programmazione ha visto introdotto un vincolo (la processione con una coltura seminata nei due anni precedenti il pioppeto) che ha di fatto escluso circa il 90% degli impianti. Questo è stato un duro colpo sia per le aziende pioppicole che per i vivaisti, con una riduzione del 50-60 % degli impianti nel 2009".

Eppure mi dite che la pioppicoltura è importante e riconosciuta come tale.

"Il Regolamento 74/2009 prevede l'ampliamento della politica di sviluppo rurale a nuove sfide quali i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, ecc totalmente in sintonia con la coltura del pioppo. La misura 214 indica l'attività agricola a basso impatto ambientale con la tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde oltre al rispetto delle coltivazioni estensive, i suoi principi che vengono a ricadere totalmente sulla coltura del pioppo.

La Fao prevede che nel 2050 nel Mondo il 75% del

legname a fini industriali deriverà da specie a rapido accrescimento, tra queste il pioppo risulta essere la prima per le caratteristiche che la contraddistinguono..."

Qual è la situazione attuale? Perché è nata Pro - Populus?

"Tutti i Paesi stanno investendo nel pioppo in modo deciso, Usa, Canada, Cina, Turchia, Francia, Ungheria, Spagna... I dati del forte calo delle piantumazioni degli ultimi anni hanno preoccupato l'Industria del Legno e da questo è nato un forte dialogo tra i due mondi produzione e trasformazione. Dai vari incontri si è evidenziata la necessità di creare un'Associazione in Europa che potesse tutelare il mondo pioppicolo, dialogando con chi decide ed emana le regole, così da poter far presenti le peculiarità del nostro prodotto e gli aspetti positivi ad esso intrinseci che pochi gli riconoscono. Nella fase di partenza un contributo fondamentale è stata la ferma volontà del Dottor Enzo Reni e l'apporto della FederLegno nell'appoggiare l'iniziativa in Italia e poi in Europa.

In questa associazione il confronto con le varie realtà di paesi diversi ci ha permesso di analizzare i problemi e rilevare i punti in comune sui quali lavorare.

Il 5 dicembre è nata Pro-Populus, con sede a



L'intervento del dott. Nervo direttore del CRA di Casale Monferrato: necessarie iniziative per la pioppicoltura

Ricerca e nuove regole per il settore

Nonostante i legami strutturali fortemente consolidati con l'industria di trasformazione la pioppicoltura italiana sta attraversando un periodo di incertezza, testimoniata da una significativa riduzione delle superfici coltivate.

Secondo i dati delle statistiche forestali, la superficie pioppicola nazionale risulta essere di 118.815 ettari, di cui 83.368 con impianti specializzati distribuiti in circa 25.000 aziende agricole, ubicate prevalentemente nelle Regioni settentrionali.

Con riferimento all'anno 2002, la quantità di pioppo complessivamente fornita all'industria è stata di 1.171.000 metri cubi, pari al 40% del totale delle utilizzazioni nazionali, di cui 727.000 metri cubi provenienti da piantagioni specializzate e la rimanente parte da piccole formazioni e filari.

Benché le superfici destinate a pioppo presentino variazioni anche sensibili negli anni, il perdurare della crisi lascia supporre che alla base di una certa riluttanza ad eseguire nuovi impianti esistano dei motivi di natura strutturale, imputabili a varie ragioni concomitanti sia di carattere tecnico-culturale (andamenti climatici anomali con nuove

problematiche di carattere fitopatologico), sia di natura politico-economica.

Il legno di pioppo rappresenta peraltro la fonte di approvvigionamento interno di maggiore rilevanza per l'industria italiana dei pannelli per compensati che, notoriamente, è caratterizzata da una significativa dipendenza dall'estero; le importazioni di legno tondo di pioppo da Francia, Ungheria e da altri Paesi Comunitari sono state nel 2003 di circa 277.000 metri cubi.

Le massime quantità importate di legno tondo si sono registrate circa dieci anni fa quando le quote superarono gli 800.000 metri cubi, per far fronte alla domanda di un'industria italiana del legno particolarmente attiva.

Risulta evidente che per rilanciare il settore è necessario elaborare nuove strategie, con interventi che abbiano effetti strutturali e duraturi, anche percorrendo strade innovative che tengano conto della necessità di coniugare le esigenze di tipo ambientale con quelle di tipo economico e produttivo.

Peraltro va rilevato che la coltivazione del pioppo appare l'unico sistema in grado di garantire una significativa e programmabile produzione di legno di qualità,



senza intaccare le risorse legnose delle foreste naturali e senza compromettere quindi quelle funzioni ecologiche, protettive e ricreative che una sempre più marcata sensibilità ambientale considera meritevoli di salvaguardia e tutela.

Altre importanti utilizzazioni, in ottemperanza al 'Protocollo di Kyoto' ed in linea con gli impegni sottoscritti dal nostro Paese per la riduzione delle emissioni di carbonio in atmosfera, sono quelli delle produzioni di biomasse per impieghi energetici oltre che per l'ottenimento di bio-polimeri di origine vegetale, il fitorimediazione, la decontaminazione di aree inquinate da emissioni industriali e la creazione di reti ecologiche

per il mantenimento della biodiversità.

Pertanto è tempo che anche le Istituzioni territoriali, di concerto con le associazioni dei pioppicoltori intraprendano con decisione iniziative volte a dare maggior evidenza e potere contrattuale a tutto il comparto, coordinando ed aggregando il sistema dell'offerta, nella consapevolezza che il rilancio di una pioppicoltura "sostenibile" è possibile ed anzi doverosa anche a vantaggio di settori economici strategicamente importanti per il nostro Paese come quello della carta, del legno, del mobile e delle fonti rinnovabili.

Il pioppicoltore dovrà ovviamente collaborare, accettando "regole" anche un

po' più restrittive come quelle imposte dall' "eco-certificazione" (FSC, PEFC) attraverso l'adozione volontaria e il pieno rispetto dei disciplinari di produzione.

Così un rapporto più stretto tra produttori e utilizzatori sarebbe auspicabile anche per il comparto industriale certamente interessato a reperire materia prima certificata e di qualità per sostenere al meglio una sempre più agguerrita concorrenza internazionale.

La neocostituita Associazione Pro Populus su cui oggi confidiamo, a cui auguriamo una proficua operatività, potrà svolgere un ruolo determinante sia per una maggior tutela degli interessi di settore a livello europeo sia per stimolare un ampio e fattivo confronto tra i diversi soggetti della filiera, nell'interesse comune di dare ai pioppicoltori maggiori certezze ed agli utilizzatori garanzia di disponibilità e qualità di materia prima con prospettive di medio e lungo periodo.

Anche il mondo della ricerca e dell'innovazione guarda con interesse e fattiva disponibilità l'avvio di un nuovo modo di coagulare e rappresentare gli interessi di un settore produttivo desideroso di riaffermare e consolidare la propria importanza a livello europeo ed internazionale.

Peraltro l'attività svolta dall'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura di Casale Monferrato, da sempre rivolta alla innovazione culturale e varietale per la produzione di legno di qualità, ha favorito lo sviluppo di una moderna e razionale pioppicoltura che dall'Italia si è diffusa in molti Paesi Europei, oltre che in Cina ed in America Latina.

Oltre alle tradizionali tecniche di coltivazione intensiva, sono stati sperimentati e proposti modelli selvicolturali estensivi o semiestensivi e disciplinari di produzione che rispondono alle esigenze di un'arboricoltura ecologicamente sostenibile, in coerenza con gli obiettivi delle ultime direttive Comunitarie.

A conferma di un impegno fattivo a favore della pioppicoltura, l'Istituto di Casale Monferrato entrato da alcuni anni a far parte del Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (Cra), ha selezionato e costituito nuovi cloni di pioppo di buon valore tecnologico ed elevata resistenza alle più comuni avversità, di cui due particolarmente idonei alla produzione di biomassa per scopi energetici.

Dr. Giuseppe Nervo
Direttore C.R.A. - PLF di Casale Monferrato